

ROBERTO BALLINI: INCANTATORE DI API

WRITER: STEFANO BRAMANTI - PHOTO: PATRIZIA LUPI

Nel 1971 Roberto Ballini arrivò quarto nella prestigiosa Milano-Sanremo, la nota corsa ciclistica, classificandosi dietro un invincibile Eddy Merckx. Secondo arrivò Felice Gimondi, terzo Gösta Pettersson, suo compagno di squadra. Ma fu gloria lo stesso per lui, tutti capirono il suo valore ed aveva già vinto altre gare. Passati quasi cinquanta anni, il nostro campione vive a Cavo, era nato a Camaiore nel 1944, ma da genitori elbani: Domenico il padre, Italia Giannoni la mamma. È sposato con Daniela, ha due figli Francesco e Alessandro e mai, mentre pedalava al Giro d'Italia, avrebbe immaginato che sarebbe nata in lui la passione per le api. Ora parla con loro e, unico al mondo, con un grido da 280 hertz riesce a immobilizzarle per tranquillizzarle, levando il telaio dall'arnia senza alcuna protezione. Roberto Giacobbo di Rete4, mesi fa, creò un servizio televisivo ad hoc su tale fenomeno. Ballini quindi ha prodotto per anni miele pregiato vincendo premi internazionali col miele biologico al cardo, al castagno e al rosmarino. Ma come mai la sua vita si trasformò? Nel 1972 abbandonò il ciclismo professionistico: la sua gamba sinistra ebbe un guaio che nessun chirurgo seppe risolvere. "Fu dura - dice Roberto - ma trovai una nuova strada. Ebbi un incontro casuale con



le api e fu amore a prima vista. Camminavo nella valle del Chioma livornese e vidi uno grosso sciame su un albero in modo anomalo, perché, come ho poi imparato, per sopravvivere le api devono stare al chiuso. Sono insetti fenomenali. Vivono insieme e si prendono cura l'una dell'altra per sempre. Noi umani facciamo di tutto per dividerci e viviamo nel caos. Loro hanno maxi famiglie e la loro casa è un miracolo dell'ingegneria naturale, cioè l'alveare che può contenere più di 90.000 individui. Un condomino super affollato che funziona. Hanno tre caste: l'ape regina, i fuchi maschi e le api operaie. L'alveare ha favi di cera e la regina depone migliaia di uova per il ricambio delle specie. Un incontro magico - prosegue - sentii un impulso inarrestabile di salvare quello sciame. Con un telaio, ricoperto di teli, tornai nella compagnia, coprii le api che si salvarono. Fu la svolta. Acquistai due libroni sulle api e iniziai a studiare da autodidatta, decidendo di raccogliere, sempre in quella zona, altri sciami

durante le gare. Un impegno notevole, ma dopo quarantacinque anni sono ancora al pezzo. Ho passato la conduzione della ditta del Miele Ballini a mio figlio Alessandro, che ha decine di arnie in varie località isolate, al Volterraio, a Capoliveri, al Cavo e nel marciante. Esporta ovunque nel mondo". Roberto è ora anche tutore dello storico Orto botanico di Santa Caterina a Rio Elba, gestito dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ed ha, pure in quel luogo, un suo apiario dove sperimenta la salvaguardia delle api che sono a rischio estinzione per via dei gravi squilibri ambientali, e produce api regine. "Tratto anche le arnie con piante aromatiche elbane - conclude - per vincere il Varroa, altro killer delle api. Sogno di creare un apiario didattico con giovani ricercatori provenienti da tutto il mondo. Dalle api impollinatrici, dipende il settanta per cento della produzione agricola mondiale. Senza le nostre amiche api - conclude - la nostra presenza sulla terra finirebbe in pochissimo tempo."

vaganti e iniziai a metter su delle arnie. In una ce ne possono stare fino a 50 mila. Non pensai al business del miele, era un interesse autentico per conoscerle e curarle. In seguito mi resi conto che quella attività poteva essere il mio futuro lavorativo producendo il miele, che consumavo da ciclista

Roberto Ballini was an important cyclist in his youth and he had won many competitions, coming fourth in 1971 in the prestigious Milan to Sanremo race. In those days, he would never have imagined that he would have become what he is today. An internationally renowned beekeeper who lives in Cavo with his wife Daniela and his two sons, Francesco and Alessandro. His passion for bees came about quite by chance after he had to abandon cycling due to a leg problem. "I was walking in the Chioma Valley in Livorno - he recounts - and I saw a large swarm on a tree in a strange way, because, as I later learned, to survive, the honeybees have to be enclosed. They are phenomenal insects. They live together and take care of each other forever. The hive - he explains - is a miracle of natural engineering that can contain more than 90,000 individuals. They have three castes: the queen bee, drones (the males) and workers. The hive has wax honeycombs and the queen lays thousands of eggs to replace the species. I decided to cover them with a sheet - he continues - and so I saved them. Since then, I started gathering wandering swarms and started to put up some hives. I bought two huge books on the subject and as a self taught beginner, I decided that this would be my job. Now he speaks to them and, the only one in the world, with a 280 hertz shout, he manages to immobilize and tranquilize them, removing the frame from the hive without wearing any protection. "It has been a remarkable commitment - resumes Ballini - but after forty-five years, I am still in great form. I have passed on the management of the Miele Ballini company to my son Alessandro who has dozens of hives in various parts of the island, in Volterraio, Capoliveri, at Cavo and in Marciana. We export the honey all over the world. Roberto is now also the tutor of the historical Botanical Garden of Santa Caterina in Rio Elba. There he also has an apiary where he experiments with the protection of honeybees that are at risk of extinction due to serious environmental imbalances. He also produces queen bees. What is his dream? To create an educational apiary with researchers from all over the world. 70% of the world's agricultural production depends on pollination by bees. "Without bees - concludes Ballini - life on Earth would end in a short time.

